



Fabrizio Conca,
*La mia Signora. Storia di
un amore bianconero*

(Milano, Schena Editore ISBN 978-88-6806-089-3)

di Nicoletta Vallorani

Se c'è una cosa che questo agile volumetto dimostra è che non si conosce mai abbastanza un erudito di sesso maschile finché non si arrivano a identificare le sue fedeltà calcistiche. Fabrizio Conca, studioso di letteratura bizantina di fama consolidata e accademico che ha conosciuto, nella sua lunga, brillante carriera, le complessità della ricerca scientifica ma anche le difficoltà dei ruoli istituzionali che questa carriera comporta, si svela attraverso la passione calcistica, ponendola rigorosamente al centro della sua vita emotiva e assegnando alla Juventus un ruolo che ben si affianca a quello della compagna di una vita, la molto citata "signora Lucia". Come la divisa della squadra della quale l'autore ben conosce e frequenta le vicende, la storia è definita da una intrigante duplicità cromatica. Nei trent'anni sui quali l'autore decide di concentrarsi (dal 1955 al 1986) si costruisce la storia appassionante di una squadra che trova in Boniperti, come "mente calcistica e strategica della squadra, un leader che non aveva bisogno di affermare la sua autorevolezza davanti ai media", una squadra che conosce il successo e l'affiatamento perfetto tra giocatori anche molto diversi, ma anche la delusione di sconfitte immotivate e avviliti, dalle quali riuscirà – come



accade nel miracolo del calcio – sempre a sollevarsi. Su un binario parallelo, scorrono gli eventi importanti della vicenda biografica dell'autore, anch'essi in bianco e nero; essi disegnano i successi (e la necessaria disciplina per ottenerli) di uno studioso e di un profilo istituzionale capace di imporre a se stesso e al suo ambiente la regola di un sistema. Collocandosi deliberatamente dentro una tradizione che vede, giustamente, nel calcio una metafora della vita, Conca conferma – con la ricostruzione delle sue scelte importanti e del modo in cui esse siano risultate coincidenti con i momenti significativi della squadra del suo cuore – il “repertorio di suggestioni cabalistiche” che appartengono all'universo spesso prevalentemente maschile di questo sport. La squadra è davvero, per ogni tifoso, una donna con la quale è difficile competere e risulta comunque molto sbagliato entrare in competizione (non lo fa, ci dice Conca, la signora Lucia, astuta e fedele, ma anche pronta ad accettare l'affiancamento di amorosi sensi).

E forse alla fine il significato della vicenda è: non si conosce mai un uomo, per quanto sofisticata possa essere la sua formazione scientifica, finché non lo si vede fare il tifo per la sua squadra, e cercare nelle vicende che ne scandiscono la storia una corrispondenza con le scelte che si operano nella propria vita personale: è un bel modo per sedare le ansie della vita e per confermare che tutto fa parte di un disegno, del quale siamo solo in parte padroni.

Nicoletta Vallorani

Università degli Studi di Milano

nicoletta.vallorani@unimi.it